

# Cosa resta del Sessantotto?

FERNANDA BARBIERO

**“N**on vi è mai successo nella vita di capire dopo degli anni perché avete incontrato quella persona, o perché avete preso quel libro, o perché siete andati in quel determinato posto, così, spinti da una curiosità oppure da una sollecitazione momentanea che non vi attendevate? Dopo un certo tempo comprendete il perché di quell'incontro e di quel colloquio, della lettura di quel determinato libro, il perché della partecipazione a quella determinata ricerca, a quella conferenza, a quella lezione. Lo comprendete dopo un certo tempo.

*Questo mi preme farvi comprendere: il tempo vitale, il tempo vissuto non parte dal passato verso il presente, ma parte dal futuro verso il presente.*

*Se richiamiamo il passato non è per nostalgia, ma per ritrovarne il sapore.*

*E perché quel senso di proiezione infinita, quella gioia di slanci impossibili è un grande bisogno del nostro presente” (Giovanni Vannucci “Il richiamo dell'infinito”, Edizioni Romena).*

*Parlare del Sessantotto, oggi, è cercare la direzione del tempo. È guardare la realtà con gli occhi con cui si guarda il seme di grano: c'è già un sogno di spiga. Il Sessantotto è un tempo di fondamentale importanza, uno spartiacque, un tempo che porta in sé il segno, invisibile, del suo domani. È l'anno delle rivoluzioni che, cinquant'anni fa, hanno innescato un processo di profondo cambiamento nella società, influenzando le lotte degli anni successivi, specialmente in Italia. Perché se vogliamo dare un aggettivo ai movimenti che vennero in seguito, si può partire da un '68 giovanile per arrivare a un '69 operaio e a un '77 proletario.*

## Una “rivoluzione” che ha trasformato la società e il costume

*Mezzo secolo dopo, il tempo giusto per un bilancio, ci chiediamo che cos'è stato il Sessantotto? Un tempo in cui si respirava forte il bisogno di trasformazione. I giudizi su uno degli anni che più hanno influito sulla nostra storia non si contano più. Libertà e creatività, immaginazione e fantasia, contestazione e ribellione sono gli elementi di una “rivoluzione” che ha trasformato la nostra società e il costume.*

*Ma quali risultati hanno raggiunto quei ragazzi coi capelli lunghi che occupavano le università e volevano farla finita con l'autorità, con i valori tradizionali, con il sapere borghese? In molti si sono chiesti se il '68 abbia avuto successo.*

*C'è chi descrive il '68 come l'anno della catastrofe, che ha lasciato solo miseria, individualismo e violenza. Per altri quell'anno fu cruciale ed emblematico a tal punto che il Time lo definisce «un rasoio che separò il passato dal futuro».*

*Anche la Chiesa, che pure usciva dalla pagina straordinaria di storia del Vaticano II, non seppe vedere che i primi a protestare erano proprio i cattolici.*

*La stagione del Sessantotto ha contagiato anche i religiosi in maniera radicale. Nella vita religiosa soprattutto femminile ha comunque cambiato lo stile di vita e di governo. Ha cambiato le regole, il modo di vedere, i linguaggi. Ha lasciato un mondo cambiato.*

## Una contestazione che cambiò il corso della storia

*Anche la recente rilettura dell'anno da parte di Papa Francesco è stata assai critica. Parlando agli ambasciatori presso la Santa Sede, il Santo Padre ha detto che «in seguito ai sommovimenti sociali del Sessantotto, l'interpretazione di alcuni diritti è andata progressivamente modificandosi, così da includere una molteplicità di nuovi diritti, non di rado in contrapposizione tra loro». Col rischio di una «colonizzazione ideologica dei più forti e dei più ricchi a danno dei più poveri e dei più deboli».*

*Il movimento nacque intorno alla metà degli anni sessanta negli Stati Uniti, diffondendosi poi in Europa e raggiungendo l'apice con il Maggio*

francese. Il sessantotto italiano, però, ebbe delle sfumature significative che meritano di essere messe in luce. Iniziato nell'Università di Trento nel 1966, i giovani recandosi in giro per il paese come volontari per l'alluvione che colpì gran parte dell'Italia settentrionale e centrale, diffusero innanzitutto le ragioni della contestazione. La protesta riguardava la parzialità e l'arretratezza dei programmi ministeriali e i giovani chiedevano il diritto di studio anche alle classi più disagiate.

Grazie al Sessantotto i giovani divennero finalmente soggetti sociali: una massa variegata e colorata, unita solo dal comune principio di contestazione dell'autorità, una folla di contestatori irruppe cambiando, per sempre, il corso della storia.

Del resto la vita fa così: prima si nasconde, ma a un certo punto esplose, in modo inarrestabile. Si occulta e poi si rivela. È il suo gioco, è il suo continuo fluire che noi vorremmo lento e costante, ma che in realtà è a volte straripante.

## Un fenomeno di grande aggregazione

Il Sessantotto fu, un grande momento di aggregazione per la storia in Italia e per la vita religiosa non meno. Fu un momento di incredibile condivisione, forse uno dei pochi in cui gli italiani sperimentarono davvero la propria appartenenza alla nazione, pur senza rendersene conto: studenti o operai che fossero, tutti italiani, tutta l'Italia, da Nord a Sud richiedeva con forza i propri diritti.

Al di là delle valutazioni sociali i giovani capivano che il mondo stava andando in un'altra direzione e seppero cavalcare l'onda che veniva dal resto del mondo con richieste che andavano ad infrangersi contro la rigidità di un sistema piramidale che sembrava intoccabile.

Sì, il '68 è stato soprattutto il movimento di una generazione che ha contestato il mondo ereditato, poiché non corrispondeva più alla realtà. Lo ha fatto non a partire dalla presa di coscienza di un'ideologia, ma dall'esperienza esistenziale della propria vita. Lo ha fatto nel nome della giustizia. La giustizia, cioè il contributo che ciascuno di noi, con le sue forze, può dare, per costruire una società più umana, più giusta.

## L'autoreferenzialità del mondo attuale

*Lo spirito di quell'anno, tuttavia, non durò e la radicalizzazione dei conflitti di parte portò alle conseguenze che tutti conosciamo. Tuttavia il '68 ha avuto una immensa influenza che continua tuttora. All'epoca alcune trasgressioni avevano perlomeno la spavalderia dell'anticonformismo, l'esuberanza della ribellione, il sapore della libertà e il carattere della giovinezza; oggi invece sono diventati canoni di conformismo.*

*I movimenti di protesta di oggi non portano le persone a mettersi assieme. Il '68 è stato l'anno della comunicazione di massa, mentre quelli di oggi sono gli anni della comunicazione individuale, perché i "social" sono alla fine una grandissima somma di messaggi autoreferenziali.*

*Il '68 vedeva in campo degli individui che scoprivano dei movimenti collettivi e cercavano degli spazi comuni. "Il Sessantotto fu un'acquisizione incredibile di spirito critico che ha portato a vedere le cose in maniera diversa rispetto a prima: ha acuito il senso di responsabilità. Si imparava a rispondere di ciò che si diceva, si pensava e si faceva. Capire, come per altro insegnava Don Lorenzo Milani, che se uno vuole uscire dal suo problema da solo non ce la fa. Allora il pronome prevalente smette di essere io e diventa noi" (M. Capanna).*

## La lezione del Sessantotto

*È rimasto qualcosa di buono e qualcos'altro di meno buono. In ogni caso il Sessantotto ha rivalutato la dignità unica della persona. È stata sancita la parità uomo-donna, anche se come sanno bene le donne, c'è ancora molta strada da fare. Ha reso possibile il femminismo, una rivoluzione necessaria, non ancora finita.*

*Tra le cose positive: lo svecchiamento dei costumi del nostro Paese, lo stato di famiglia che è cambiato. Adesso c'è troppo distacco tra la politica e l'esercizio della ricerca della qualità della vita. Viviamo nella società dell'individualismo, ma si vive in grande solitudine.*

*La grande lezione del '68 è che si deve combattere in prima persona per vincere.*

*Se prevale la delega, non funziona.*